



Osservatorio
Pratiche di Resilienza

Friday 19 January 2018
Venerdì 19 gennaio 2018

international seminar
&
conversazioni minime

RESILIENCE IN ACTION

REFLECTIONS FROM THE FIELD EXPERIENCES



POLITECNICO
MILANO 1863

DIPARTIMENTO ARCHITETTURA
E STUDI URBANI

Periferie pubbliche come laboratori di resilienza

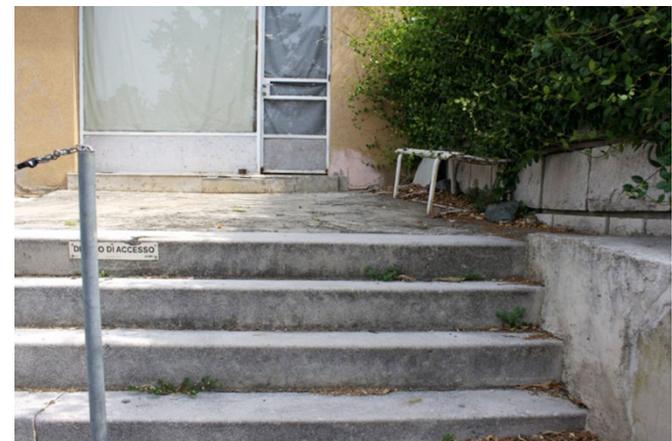
Il caso Trieste

Sara Basso

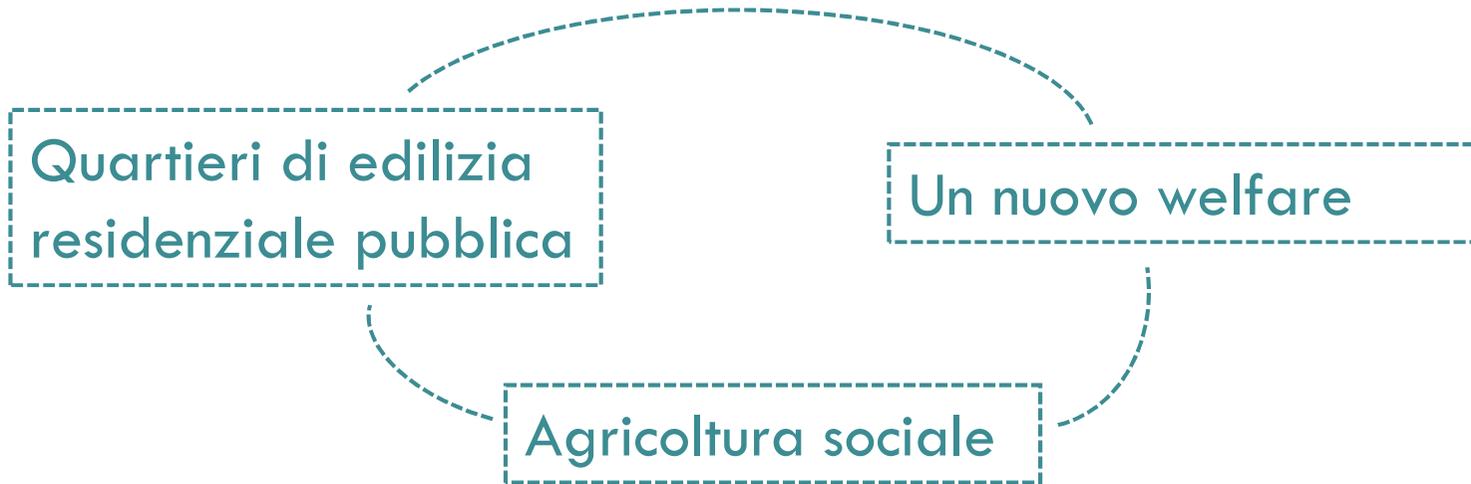
Università degli studi di Trieste – DIA Dipartimento di
Ingegneria e Architettura

1 domanda:

Possono contesti marginali e periferici (afflitti da criticità spaziali e sociali) diventare ambiti dove attivare percorsi di rigenerazione per incrementare la resilienza urbana?



1 percorso di ricerca, 3 campi



Provare a riflettere sull'intreccio tra questi campi per misurarsi con nuovi approcci alla costruzione di **pratiche ordinarie di governo di trasformazione** della città esistente

1 progetto: per un modello innovativo di agricoltura sociale

Promotori: Interland Consorzio per l'integrazione e il lavoro – Società Cooperativa Sociale; Università degli Studi di Trieste – DIA (Paola Di Biagi, Elena Marchigiani, Sara Basso)

Programma: HEaD Higher Educational and Development finanziato dalla regione FVG sul POR FSE 2014-2020

Tema/approccio: potenziare reti (istituzioni, piccoli produttori locali, imprese sociali, spazi, comunità) per il ridisegno di paesaggi con rinnovata utilità sociale, per un diverso modello di sviluppo territoriale

Obiettivo: nuova forma di governance

Fattoria periurbana diffusa

Che sappia accogliere e integrare attività turistiche, formative, didattico-culturali, sociali e terapeutiche

- CITTA' PUBBLICA 
- VERDE EXTRAURBANO 
- AREE COLTIVATE 
- ORTI URBANI 
- AREE RESIDUALI 
- PASTINI ED AREE POTENZIALMENTE COLTIVABILI 



3 possibili declinazioni

1. Sinergie tra agricoltura sociale e locale

Per rinnovare il sistema del welfare e affrontare i tanti aspetti della vulnerabilità sociale: dall'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, alla definizione di percorsi personalizzati per la salute e l'assistenza, all'integrazione di popolazioni diverse



3 possibili declinazioni

2. Innovazione organizzativa per costruzione di una filiera corta e complessa

In grado di coprire: produzione e professionalizzazione; stimolazione di una domanda di prodotti tipici a km 0, attraverso l'organizzazione di iniziative educative; organizzazione di strumenti ed eventi di promozione (rivolti sia ai cittadini, sia ai turisti); distribuzione dei prodotti all'interno del territorio



3 possibili declinazioni

3. Innovazione di prodotto: cibo sano come attivatore di benessere sociale

favorire il ricorso a tecniche di coltivazione rispettose delle tradizioni e degli equilibri ecologici; sviluppare forme di packaging sostenibili; individuare modalità di distribuzione diffusa, che garantiscano una migliore accessibilità ai prodotti da parte dei cittadini più fragili (in primis chi abita nei quartieri di edilizia pubblica), utilizzando come nodi i presidi socio-assistenziali già attivi nel territorio





Grazie per l'attenzione!